

La vicenda e le posizioni del « Manifesto »

Una trista parabola

Gli ultimi atti del gruppo che fa capo alla rivista il « Manifesto » hanno fatto dell'attività di questa rivista...

La prima questione che questo gesto spazza via è tutta la montatura che fu fatta, e su cui ampiamente si speculò...

Quello che si voleva era di imporre le proprie tesi ad un partito che le aveva respinte. Si voleva imporre nel mezzo di un interno...

L'episodio di Bergamo

Ma, sulle questioni di metodo e di correttezza democratica, emergono oggi fatti ancor più illuminanti. È tipico, in proposito, l'episodio di Bergamo...

Si parlò, quando uscì quella rivista, di spregiudicatezza libertaria di contro al piatto, grigio, ottuso burocratismo...

Epperò questi episodi deteriori vengono giustificati, lo si sa, in nome di una vera volontà « rivoluzionaria ».

La rivista del PCI diventa una caricatura. La « vita italiana » viene ridotta a « vita parlamentare » come se le lotte grandiose del movimento operaio italiano non fossero...

E, per quanto riguarda l'attualità, il fatto che il PCI si batte contro il « decreto » è lottando per modificare radicalmente l'indirizzo...

Non diversamente è per le questioni internazionali. Quella che era la originaria perplessità sulla collocazione in ternazionale del partito diventa proclamazione che l'URSS avrebbe mutato di natura e di campo...

La questione è quella di capire perché a tale livello si scade. Ciò avviene per una contraddizione di fondo che a sua volta genera la mancanza di ogni prospettiva politica.

Un lavoro difficile

È evidente la erroneità dell'analisi e la contraddittorietà della conclusione. La verità è che — anche se ci sono problemi e difficoltà — non solo non c'è la catastrofe di cui si parla ma vi è il quadro di una lotta aperta e positiva...

Il PCI. La passione di setta diventa sostitutiva di una proposta politica. Ma la fazione diventa cattiva consigliere perché così essa si cammina sempre più lontano dalla causa che si dice di voler servire.

Ai nemici della classe operaia, della democrazia e del socialismo importa poco che si sa chi dice che « il comunismo » deve essere « programma d'azione ».

Una forza positiva

Il fatto che il Partito comunista italiano si sia presentato sulla scena della storia non solo come l'erede delobilismo delle plebi disorganizzate, ma come espressione della capacità e volontà dirigente della classe operaia...

Le forze reazionarie, conservatrici e moderate hanno già sentito il morso di questa politica e avvertono che essa pone scadenze sempre più severe e sempre più pressanti.

È una ridicola illusione quella di pensare che la classe operaia italiana, fatta esperta e matura anche e soprattutto per il contributo del partito di Gramsci e di Togliatti, possa essere trascinata sul sentiero delle avventure senza sbocco.

Come Hanoi ha organizzato la difesa del paese contro l'aggressione americana

Lo sbarco alla chetichella

A colloquio con lo scrittore Phan Tu, un combattente delle due resistenze vietnamite: quella contro i francesi e quella contro gli USA - Il rompicapo della lingua e « l'esercito dei lunghi capelli » - Il contributo dei ragazzini



Ragazzi artiglieri sulla costa della provincia di Quang Binh

Dal nostro inviato

HANOI, settembre

Mentre a Vinh, nel Nord, nel 1964 ci si chiedeva come e con quali mezzi sarebbe stato condotto l'attacco americano che il centro aveva previsto per quell'anno...

Quanto cominciò ad accadere a partire dall'8 marzo 1965 doveva essere quantitativo e qualitativamente diverso dai precedenti...

Ce ne ha parlato lo scrittore Phan Tu, che ha fatto tutto la prima resistenza contro i francesi, ed una buona parte della seconda contro gli americani...

Lo sbarco degli americani nel Sud — dice — è stato qualcosa di diverso dagli sbarchi della seconda guerra mondiale, da quello di Anzio, o da quello di Inchon in Corea.

Ma la realtà fu del tutto diversa. Sbarcarono, si può dire, nel seno stesso dei fantocci alla chetichella, dando avvio ad una transizione che si potrebbe definire, se si vuole, discreta.

senza fanfare, sbarcando i due ali di soldati fantocci disposti a quel modo per proteggerli. La gente disse che arrivavano nello stesso modo in cui i vermi escono dall'ostacolo di un paese morto...

Ma va detto che c'era almeno una questione che non poteva, quella dei comunisti o no. La domanda era stata risolta prima da tempo...

Pol'era il rompicapo dell'intera resistenza. Come apparve nel Sud Vietnam abbiamo l'esercito dei lunghi capelli...

Ma quando credevi di aver capito ecco che accadevano fatti nuovamente incomprensibili. Esempio: un giorno uno dei nostri ragazzini andò a distribuire manifestini di propaganda ad un posto di blocco americano...

Ma torniamo alla transizione da una guerra all'altra. Essa si è fatta gradualmente. Ad esempio, un giorno quattro pezzi di artiglieria americana si separarono in una determinata zona.

Da quattro giorni il teatro napoletano è occupato dai dipendenti

Ribalta spenta al San Carlo

All'origine dell'agitazione è il marasma finanziario e culturale del maggiore teatro partenopeo — Totale indifferenza di amministratori e governanti — I consiglieri comunali del PCI visitano l'ente occupato

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 30

Da quattro giorni il teatro San Carlo è occupato dai dipendenti cinquecento dipendenti dei settori artistico, tecnico e amministrativo. Proprio ieri, in una riunione che si tenne nel corso della notte...

Storia di un miliardo e trecento milioni, insufficiente a coprire le enormi spese ordinarie del San Carlo, infatti, dipendono — come abbiamo detto — altre cinquecento persone, fra tecnici, artisti e impiegati.

grammazione, l'assenza completa di iniziative atte a incrementare la presenza di un pubblico nuovo nel teatro (ovvero ad attrarre un pubblico di un'età e di un'origine diversa).

Questo avvenne cinque anni fa. La transizione insomma si è avuta gradualmente, ed abbiamo avuto tutto il tempo di abituarci alle cose nuove.

Questo avvenne cinque anni fa. La transizione insomma si è avuta gradualmente, ed abbiamo avuto tutto il tempo di abituarci alle cose nuove.

Aldo Tortorella

Felice Piemontese

Emilio Sarzi Amadè

Non ha precedenti in Sardegna il sequestro della moglie del big democristiano

MAI PRIMA UNA DONNA IN OSTAGGIO

Scomodo peso per i banditi: malata stenta a camminare

Chiesto un riscatto rapido: 50 milioni in una sola volta - La madre rilasciata perchè dettasse le condizioni - Come il marito è sfuggito alla cattura - Interrotta la tradizione del «codice barbarico» - Grande spiegamento di forze per l'occasione



Assunta Gardu, la donna rapita

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 30. Una signora di 36 anni, solita di essere malata di cuore e con l'attacco di cuore, è stata rapita e tenuta in ostaggio in un appartamento di via Garibaldi, nel centro di Cagliari. La signora è stata rapita da un gruppo di banditi che si sono presentati alla porta di casa sua alle 10 di sera. La signora è stata rapita e tenuta in ostaggio in un appartamento di via Garibaldi, nel centro di Cagliari.

Perché i fuorilegge hanno preso in ostaggio una donna malata e stenta, è un fatto che ha suscitato un grande interesse tra i cittadini di Cagliari.

Intanto i banditi hanno chiesto un riscatto di 50 milioni in una sola volta. La madre è stata rilasciata perché dettasse le condizioni.

Difficile il momento di costituire un gruppo di forze per la ricerca della signora e l'arresto dei banditi.

I banditi - tre uomini armati e mascherati - hanno ucciso il marito della signora.

La macchina del rapimento è una Fiat 127 di proprietà della famiglia Gardu. Il marito della signora è stato ucciso.

Un fatto che non ha precedenti in Sardegna è il sequestro della moglie del big democristiano. La signora è stata rapita e tenuta in ostaggio in un appartamento di via Garibaldi, nel centro di Cagliari.

Non è detto in conclusione che si debba in questo caso in altri termini interdire sempre le attività dei banditi dal codice barbarico.

I nuovi banditi cresciuti in un contesto sociale semi-civile e possono essere protagonisti di gesti inusuali in una società pastorale. Un uomo o una donna sequestrati fa lo stesso. Essenziale è il riscatto.

Giuseppe Podda

A gennaio 2° aumento del pedaggio autostrade

La Società Autostrade del Friuli aumenterà il pedaggio del 10 per cento a partire dal primo gennaio e applicherà il nuovo sistema di pedaggio.

In sostanza entro il luglio 1971 le tariffe risultano aumentate del 10 per cento e il pedaggio varierà a seconda della categoria delle auto.



Lo accusano per il bimbo ucciso

La polizia continua le indagini sulla tragica fine del piccolo Franco Ruggeri, di 7 anni, trovato morto, forse vittima di un anormale, in una roggia alla periferia di Torino. La necropsia avrebbe accertato che il bimbo sarebbe morto per annegamento e che non avrebbe subito violenza. Il piccolo, come è noto, era sparito mentre in strada aspettava la madre che stava seguendo una lezione di scuola guida. La mattina dopo la scomparsa, il piccolo Franco era stato trovato, senza indumenti, annegato in una roggia. Oggi la polizia ha fermato un giovane, Ettore Onomoni, di 30 anni sospettato per alcuni precedenti. L'Onomoni (nella foto a sinistra dopo il fermo) nega disperatamente ogni addebito. Contro di lui, fino a questo momento, non è stata raccolta alcuna prova.

Con un misterioso personaggio

La «pista Mattei» torna come chiave del caso De Mauro

Il Signor X era a Palermo 15 giorni fa quando il giornalista scomparve - Contatti con ambienti internazionali della destra

Dal nostro inviato

A due settimane esatte dalla scomparsa di Mauro De Mauro il caso è stato rievocato in questa direzione (ma che avevano fatto a battere la «pista Mattei», può essere abbandonata quella che porta al giro della droga).

Un inquietante particolare ha dato infatti nuovo impulso a indagini già da tempo avviate in questa direzione (ma che avevano fatto a battere la «pista Mattei», può essere abbandonata quella che porta al giro della droga).

Il particolare è questo: la presenza a Palermo nei giorni della scomparsa di De Mauro di un personaggio che si crede sappia molto sull'affare Mattei, che certamente ha avuto parecchi contatti con ambienti internazionali della destra, che conosci De Mauro ma che - riferisce sempre indiscrezioni raccolte in questa - era a Palermo nelle settimane passate per motivi personali, almeno ufficialmente.

Appelli senza risposta

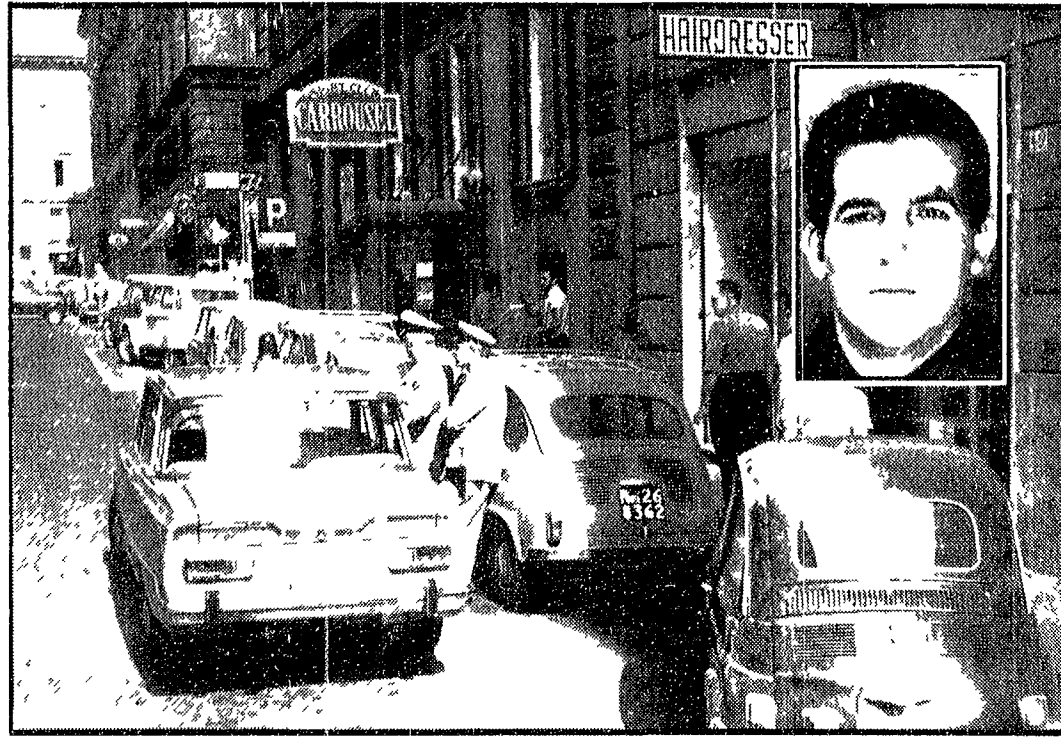
Resti certo il suo lungo passato di esperto della mala siciliana ed è questo preciso punto di riferimento che si sono presentati i carabinieri a differenza della polizia. Tuttavia gli sviluppi dell'inchiesta in questa direzione (ed in particolare nel campo del traffico della droga) non possono apprezzarsi più avanti. C'è anche qui un personaggio tenuto sotto controllo non solo per la sua dimostratezza con un certo giro di De Mauro (evidentemente forse di accostarsi ma anche per la straordinaria somiglianza della sua voce a quella che dall'andone di casa percepì la figlia di De Mauro mentre il padre che stava ricorrendo per la prima volta alla giustizia).

Giorgio Frasca Polara

VIA VENETO: un giovane vittima di un regolamento di conti all'alba

Ferito a revolverate davanti al night

Non è grave - Lo scontro fra due bande rivali - Altre due persone sono rimaste ferite ma sono riuscite a dileguarsi - «E' lui, è lui che mi ha sparato...» - Uno dei pistolieri è riuscito a sfuggire alla polizia in circostanze movimentate - Il commissariato afferma di aver identificato tutti i sette contendenti - Un altro misterioso episodio dietro il racket dei locali notturni



L'ingresso del night «Carrousel» in via Emilia pianonato dalla polizia. Nella foto piccola il giovane ferito a revolverate

Con gatti, cani e galline

In grotta 463 giorni lo speleologo scrittore

NIS (Giulio) 30. Lo speleologo 463 giorni in una grotta. Un fatto che ha fatto scandalo in tutto il mondo è quello di un uomo che ha trascorso 463 giorni in una grotta. L'uomo è stato ritrovato dopo 463 giorni di assenza. Il fatto ha suscitato un grande interesse tra i cittadini di Nis.

Fu un diplomatico del Vaticano

E' morto a 91 anni il cardinale Masella

Il cardinale Masella è morto a 91 anni. Il cardinale è stato sepolto nella basilica di San Pietro. Il cardinale era stato colpito da un ictus il giorno prima della sua morte.

Il Salone di Parigi

In passerella il mito auto ma le novità sono pochine

Dal nostro inviato

PARIGI 30. Ai parigini il privilegio di perdere per primi la testa di fronte alla produzione auto automobilistica 1971. Domani al Parc de l'Exposition alla porta di Versailles aprirà ufficialmente il battenti il 57 Salone il primo della serie che continuerà con Londra, Torino e proseguirà a 1971 iniziato con le altre rassegne automobilistiche.

L'abitudine ormai comune a tutte le case di presentare alla stampa prima dei saloni le novità della loro produzione toglie interesse almeno dal punto di vista di chi è un critico di notizie a queste manifestazioni.

Ma la gente continua ad affollare i saloni non tanto per scoprire qualcosa quanto per controllare di persona che la ditta che si è fatta di una certa macchina in base a quanto letto sui giornali si sponda alla realtà.

Per quel che ci riguarda le case che non espongono a Parigi nulla di nuovo anche se sono tutte presenti. Quest'anno al centro della attenzione è la sola Auto Bianchi, che con la sua «A112» sembra decisamente avviata a conquistarsi in Francia un buon 30 per cento fino a ieri appannaggio delle «mini».

La Fiat che nei primi 7 mesi quest'anno ha venduto in Francia qualcosa come 40 mila autoveicoli piazzando il primo posto tra le case di Vevesailles tutta la sua produzione ma si limita a presentarsi come novità, le note 124 coupé e spider con motore da 2400 cmc. Aspi e francesi che forse si aspettano di vedere alla porta di Versailles la nuova 500 e la 850 a trazione anteriore o il coupé 131 derivato dalla 130 di cui la stampa francese,

aveva fornito ampie anticipazioni riguardanti delusi così come immaginano delusi quelli che si aspettavano per il 57 Salone «il petto Alfa Romeo» ma è una delusione quella per l'assenza di novità italiane che viene appannaggio riproposta per i visitatori del salone dalla presenza delle novità francesi.

La Citroën GS (come era facile prevedere) è la vedetta del salone in quanto è quella che osanna alla casa di Javel che ha presentato con temporaneamente la tanto attesa vettura media - e lo ha fatto con una macchina di alto livello tecnico - e la prestigiosa anche se già nota Citroën Maserati.

Nei commenti tuttavia, si avverte il rammarico per il fatto che dietro la nuova Citroën sta oggi la Fiat.

Dalla parte il rammarico non è solo per il fatto che il rammarico e anche per la Simca che allinea le sue ammiraglie 160 e 180 con la nuova Chrysler (e rammarico per la Renault che presenta la R12 Gemini) una RG con motore potenziato ma che non dice come i francesi si aspettavano qualcosa di nuovo.

Stesso discorso per la Peugeot dalla quale si attendeva una piccola vettura con motore 1100 cc e che si è in ecce limitati a portare da 1800 a 2000 cc la cilindrata della «504» il rammarico dei francesi si spiega anche perché Ford e General Motors sono presenti in forze con molti modelli.

La battaglia fra le case automobilistiche fa cadere notano i francesi sempre più aspra, e non basta un modello seppio perfetto come la Citroën GS.

Quel che si sostiene che la carta da giocare è quella dell'assistenza ai clienti.

Fernando Strambaci

Regolamento di conti all'alba nei pressi di via Veneto. Due bande rivali si sono affrontate a colpi di revolverate. Due sono rimaste ferite ma sono riuscite a dileguarsi. «E' lui, è lui che mi ha sparato...» - Uno dei pistolieri è riuscito a sfuggire alla polizia in circostanze movimentate - Il commissariato afferma di aver identificato tutti i sette contendenti - Un altro misterioso episodio dietro il racket dei locali notturni.

Il Presidente americano a Belgrado

TITO RICORDA A NIXON LE «ORRIBILI STRAGI» SOFFERTE DAL VIETNAM

Iniziati i colloqui - Moderata attenzione popolare alla presenza del capo della Casa Bianca

Dal nostro corrispondente

Belgrado 30. Nixon è giunto oggi a Belgrado... il presidente americano è stato ricevuto a un aeroporto di Sucevica...

Il presidente americano è stato ricevuto a un aeroporto di Sucevica... Nixon ha parlato con il capo della Casa Bianca...

Malgrado l'annullamento della manovra della VI Flotta

Pravda: permane la minaccia di intervento USA

«La campagna sui cosiddetti preparativi militari sovietici a Cuba che minaccerebbero la sicurezza degli Stati Uniti è stata lanciata per aggravare artificialmente la tensione internazionale»

Dalla nostra redazione

Mosca 30. Anche se in seguito alla morte di Nasser Nixon è...

Il 9 ottobre

un'altra riunione

Per Berlino ovest nessuna decisione dei quattro

Berlino 30

Il settimo incontro degli ambasciatori delle quattro potenze...

Berlino 30

Con una nota del commentatore politico G. Rattiani la Pravda...

Napoli 30

Evitando qualsiasi contatto con l'Urss...

Niculescu Mizil

a colloquio con il compagno Longo

Il compagno P. Niculescu Mizil...

Niculescu Mizil

a colloquio con il compagno Longo

Il compagno P. Niculescu Mizil...

Adriano Guerra

I 21 anni della Cina popolare



Oggi in tutta la Cina si svolgono grandi manifestazioni popolari in occasione del ventunesimo anniversario della proclamazione della Repubblica popolare...

Nell'anniversario della Repubblica popolare

Mosca: un articolo dello Isvestia sui rapporti Cina-Unione Sovietica

L'organo del governo sovietico conferma che la recente nomina del nuovo ambasciatore a Pechino, Tolstikov, è stata frutto d'una trattativa bilaterale...

Dalla nostra redazione

Mosca 30. La Repubblica popolare cinese ha celebrato...

Un'Unione con i paesi socialisti... l'articolo di Mosca...



TORNATI I DIFFUSORI

Con un volo dell'Aeroflot da Mosca sono tornati i compagni diffusori della stampa comunista...

54 persone frucidate da mercenari sud-coreani

Un altro orrendo massacro in un villaggio vietnamita

Nuovo spaventoso massacro in Vietnam... 54 persone frucidate da mercenari sud-coreani...

La cronaca di Hanoi... un altro orrendo massacro in un villaggio vietnamita...

Lettere all'Unità

Per la scuola a tempo pieno

Caro direttore. Con la riapertura delle scuole...

L'ex nazista deve pagare

Caro Pagetta. È con grande sdegno che ho appreso la notizia dell'archiviazione del caso Dejno...

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono...

Per superare la seconda ondata...

Nelle Regioni rosse esemplari della scuola a tempo pieno...

Il problema in tutti gli aspetti è di natura finanziaria...

Per superare la seconda ondata occorre...

Un'Unione con i paesi socialisti...

Il problema in tutti gli aspetti è di natura finanziaria...

Per superare la seconda ondata occorre...

Gli untorelli di via Teulada

Caro direttore. In questi giorni centinaia di migliaia di italiani sono scesi...

Un'Unione con i paesi socialisti...

Gli «alpinisti» del Corriere

Caro compagno Pagetta. Gli «scienziati» del Corriere della Sera hanno cercato di minimizzare...

Un'Unione con i paesi socialisti...

Un'Unione con i paesi socialisti...

Un'Unione con i paesi socialisti...

Un'Unione con i paesi socialisti...

Un'Unione con i paesi socialisti...

Un'Unione con i paesi socialisti...

Un'Unione con i paesi socialisti...

Un'Unione con i paesi socialisti...

Per milioni di giovani e di famiglie il «primo giorno» rappresenta insoluti tutti i problemi di fondo

La scuola per tutti, una riforma da conquistare

Gravissima la situazione dell'edilizia: sono necessari 6 milioni di posti alunno - Iniziative dei consiglieri regionali comunisti per il diritto allo studio in Toscana, Lazio, Puglia, Abruzzo, Veneto e Liguria - Su due milioni e mezzo di bambini dai tre ai sei anni solo poco più di un milione frequentano le scuole materne in gran parte gestite da privati - Il ministro della P.I. si limita a parlare di alcune «carenze» - La «vendita» dei bambini ad Altamura - Il messaggio di Saragat - Presa di posizione dell'Udi per l'edilizia, la scuola materna e il diritto allo studio

MISASI: la filosofia del «transitorio»

Perché tanti ostacoli alla ricerca di una soluzione culturale e didatticamente valida per la parazione e il reclutamento del corpo docente

Anche se con un po di ritardo conviene parlare di un episodio che è il primo di un ciclo che il governo concepisce e attua la sua politica scolastica dei guasti e dei disorientamenti che essa provoca.

Tutti ricordano che dalla grave e prolungata agitazione degli insegnanti alla fine del precedente anno scolastico tra i molti problemi e nella necessità di trovare un modo nuovo di procedere alla preparazione e al reclutamento del personale insegnante che superasse l'attuale burocratico e inefficace sistema del doppio concorso di abilitazione e di cattedra. Questo problema trovava per le pressioni dei sindacati un primo riconoscimento in uno dei decreti che il ministro dell'P.I. on Misasi emanò nel giugno scorso (decreto legge 19 giugno 1970 n. 366 con vertice poi nella legge n. 57 del 26 luglio 1970) in es-



Primo giorno di scuola primo di un anno scolastico che si presenta «difficile» per quasi nove milioni di giovani (al riguardo non esistono dati ufficiali e le varie fonti offrono non danno cifre concordanti) per le loro famiglie. I problemi di fondo maggiori del paese gli impegni ogni anno riputati di tutti gli anni dell'edilizia in contanti culturali dall'evrasione al costo di un anno di studio alla selezione pesante che si abbatte su centinaia di migliaia di ragazzi «eliminando» fino a 100 mila scolaristi e alle condizioni di lavoro degli insegnanti tutto è gravato sulla carta quello che è riuscito a superare è costato il prezzo di molte difficoltà.

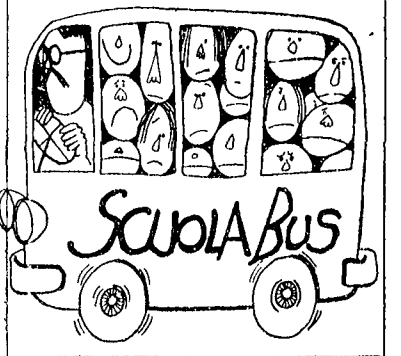
Per milioni di famiglie una parte del «diritto» è già stato consumato il momento delle iscrizioni è diventato sempre più ricerca affannosa di un posto tentativo di evitare la scuola con i doppi e tripli turni. Sono tutti giorni di «fuga» interminabili di bambini vissuti nelle città nei centri giardini e piccolissimi. «Sempre più si è fatta strada nelle grandi masse popolari fra i lavoratori la speranza che il problema di una scuola diversa per tutti può essere affrontato e avviato a soluzione solo attraverso una grande battaglia e un vasto movimento democratico da sviluppare in ogni zona del paese.

In questa situazione il ministro della P.I. Misasi in una dichiarazione rilasciata ieri ha affermato che l'apertura dell'anno scolastico «propone in termini precisi al paese i rilevanti problemi delle nostre strutture formative e più in generale il grande tema della funzione e dei compiti della scuola in una società democratica». Lo stesso presidente Saragat in un suo messaggio ha ricordato che ci sono problemi non merosi e gravi.

OGGI NELLA CAPITALE SOLTANTO UN BIMBO SU TRE ENTRERÀ IN AULA

Doppi turni per centomila nella Roma del centenario

Anche la scuola, come le case, i trasporti, è immagine di una città in crisi — Le responsabilità governative e del Campidoglio — Tre-milacinquecento aule «adattate» in magazzini, scantinati e negozi — Ventimila ragazzi si perdono lungo la strada della scuola d'obbligo — Nei quartieri e nelle borgate un forte movimento di protesta — Già oggi manifestazioni a Centocelle e Testaccio



Libri di testo: uno scialo fatto pagare alle famiglie

I prezzi sono fino a quattro volte più alti del reale costo industriale - La «irrazionalità» della distribuzione - Come modificare l'attuale sistema

Accanto alla mancanza di un'integrazione salariale alle famiglie che hanno figli a scuola (tale non è per insufficienza quantitativa e mancanza di manovrabilità in rapporto alla età e all'impegno scolastico) la situazione degli assegni familiari prospera e la speculazione sui libri di testo. Uno scialo fatto pagare alle famiglie direttamente dallo Stato. Se «scudiamo» qualche tipo di sussidio, non si può ad essere larghi, atlanti e dizionari ci troviamo di fronte ad una produzione libraria che deve rispondere a precise disposizioni ministeriali che si vende su un mercato in cui l'acquisto non ha alcuna possibilità di scelta e per la quale la sopravvivenza del mercato alimenta spreco.

I libri di testo che i giovani dovranno comprare quest'anno saranno 250 milioni. La spesa — si aggiunga per grandi medie — si aggira sui 250-300 miliardi di lire (in queste cifre ci atteniamo sempre al criterio di considerare libri di testi per i programmi scolastici quindi questa non è tutta la spesa per i libri delle famiglie). Una produzione così vasta dovrebbe produrre quel «miracolo» che è detto di «copia» e che si realizza in un mercato in cui il prezzo è gravato di un prezzo di tiratura per quattro volte il prezzo di stampa. Il libro di scuola in Italia invece produce ben altri «miracoli». Le strutture unitarie intanto non sempre sono elevate la tiratura è frazionata in centinaia di titoli, almeno 500. Il prezzo è gravato di un prezzo di tiratura per quattro volte il prezzo di stampa. Il libro di scuola in Italia invece produce ben altri «miracoli». Le strutture unitarie intanto non sempre sono elevate la tiratura è frazionata in centinaia di titoli, almeno 500. Il prezzo è gravato di un prezzo di tiratura per quattro volte il prezzo di stampa.

Il ritorno a scuola dei ragazzi romani ricorda a casa i bollettini di guerra: centomila non ci vanno per via dei doppi turni, centomila restano a papà perché mancano gli asili, decine di migliaia attendono che arrivino i professori e gli operai finiscono di fabbricare le aule, oltre diecimila poi in buca alla legge sulla scuola dell'obbligo restano esclusi perché lavorano o perché «flicati» sulla via degli scartini. Si arriva così al bilancio record dei 477 mila alunni solo uno su tre oggi metterebbe effettivamente piede a scuola. Quest'anno sarà ancora peggio del passato: le previsioni ottimistiche del Comune e delle autorità scolastiche e i «facili» bilanci sono saltati: basta una cifra delle mille aule nuove che doveva servire a coprire almeno l'incremento degli studenti circa 18000 all'anno. Il Comune ne ha fornito solo 405. Ma anche questo saranno definitivamente protte solo il 31 dicembre prossimo. D'altra parte è noto che la scuola pubblica in trasporti e all'urbanistica rappresenta uno dei tre nodi principali del capitale.



Una volta a scuola dei ragazzi romani ricorda a casa i bollettini di guerra: centomila non ci vanno per via dei doppi turni, centomila restano a papà perché mancano gli asili, decine di migliaia attendono che arrivino i professori e gli operai finiscono di fabbricare le aule, oltre diecimila poi in buca alla legge sulla scuola dell'obbligo restano esclusi perché lavorano o perché «flicati» sulla via degli scartini. Si arriva così al bilancio record dei 477 mila alunni solo uno su tre oggi metterebbe effettivamente piede a scuola. Quest'anno sarà ancora peggio del passato: le previsioni ottimistiche del Comune e delle autorità scolastiche e i «facili» bilanci sono saltati: basta una cifra delle mille aule nuove che doveva servire a coprire almeno l'incremento degli studenti circa 18000 all'anno. Il Comune ne ha fornito solo 405. Ma anche questo saranno definitivamente protte solo il 31 dicembre prossimo. D'altra parte è noto che la scuola pubblica in trasporti e all'urbanistica rappresenta uno dei tre nodi principali del capitale.

Del problema era investita già da molto tempo la Commissione della P.I. della Camera dei deputati che malgrado i lunghi ritardi provocati dall'assenza di un progetto del governo sempre promesso fatto circolare in varie redazioni semi ufficiali ma mai presentato aveva affidato ad un comitato ristretto il compito di verificare in un'iniziativa parlamentare le varie proposte fatte da questi tutti i gruppi politici. CA accadeva nel giugno 1969. Tra essi di governo cambiamento di titolare al Ministero della P.I. e comitati nella settimana. Dall'Autunno nella democrazia esonera i risultati del lavoro del comitato ristretto alla Commissione alla fine di aprile del 1970 la discussione iniziava nella prima settimana di maggio e alla metà del mese il testo unitario venne adottato dalla Commissione come testo base per la discussione e venne richiesto il 20 maggio (si noti la data) che questo testo fosse affidato alla Commissione in sede legislativa. Poi più nulla il problema viene tolto dall'ordine del giorno e malgrado le pressioni dei deputati comunisti non si sa ancora quando tornerà ad essere discusso.

Gabriele Giannantoni

Renzo Stefaneli

Renato Galta

Il progetto Piccoli per l'Ente gestione cinema

Un topolino parlorio dalla montagna ministeriale

Il ministro delle Partecipazioni Statali on Piccoli ha sul suo tavolo un progetto di decreto presidenziale che prevede la...

Accolte dunque si limita a prendere soltanto in considerazione la gestione...

A Cinecittà, i lavoratori del cinema hanno da tempo scattato la loro mobilitazione...

Del resto il fatto stesso che non si parli più di stanziamenti per risanare e potenziare le società cinematografiche...

Il signor Mille e tre ovvero Monsieur Jean è stato scelto dalla Compagnia Aroldo Tiers...

Il testo settecentesco a Vicenza Una specie di limbo per i ladri di Gay

Lo spettacolo, presentato dalla compagnia del « Belli » di Roma manca di ironia e di spirito arguto

Dal successo invitato

Terzo spettacolo dell'Accademia olimpica dopo la Chizia di Michavelli e la Caligola di Camus...

Il fatto curioso di queste rappresentazioni è che indipendentemente dal valore estetico esse hanno registrato un notevole successo di pubblico...

La presente edizione invece ci ha dato un'Opera dei ladri estratta dal suo tempo posta in una specie di limbo nel quale rispettata al massimo il filo della favola...

Ancora un sollecito per lo statuto dello Stabile di Roma

quanto ce l'abbiamo messa tutta doveva la giuffoccia simpatica e crude del suo Ma che? Motore ingeloso gli manca forse la corda del comico dell'umor e del comico dell'umor...

Insomma un'occasione mancata per un'edizione della Beggar's opera magari una piccola occasione riuscita a metà per un'edizione di un'opera da camera di Gislum...

Il limbo di una totale assenza di concretizzazione anche la recitazione degli attori con un'ambiguità nella parte di Peacochum...

«Monsieur Jean» sarà rappresentato da Aroldo Tiers e Giuliana Lojodice

I Rolling in declino forzato

Quasi fatto Canzonissima

Davanti a dieci atomi per sono i Rolling Stones si sono esibiti i Rolling Stones si sono esibiti i Rolling Stones...

Anche Mario Del Monaco dopo il successo di « Il barbiere di Siviglia »...

Radio 1 Giovedì 1

Radio 2 Giovedì 2

Quasi fatto il cast di Canzonissima

Questo è il cast di Canzonissima per la prima puntata di Canzonissima...

Radio 2 Giovedì 2

Radio 3 Giovedì 3

Radio 4 Giovedì 4

Programmi Rai-TV

giovedì 1

TV nazionale

TV secondo

Radio 1

SCHERMI E RIBALTE

CONCERTI ASSOCIATI PIEMONTE...

TEATRI ALLA RINGHIERA (Via de' Rialti, 81 - Tel. 65 68 711)...

Radio 1 Giovedì 1

Radio 2 Giovedì 2

Radio 3 Giovedì 3

Radio 4 Giovedì 4



Giulio Macchi

controcanale

«MIDAGIONI» PLR CHI? Con il progetto di L. C. 1002...

Non alla messa dei lespettatori questi medaglioni ma infatti non ancora trop...

ARENE ELIXI I ora di Londra con J. Kelsen...

Sale parrocchiali

Mezzo secolo di storia dei comunisti italiani: settembre 1920



NELLE FABBRICHE OCCUPATE GLI OPERAI IMPARAVANO A FAR SENZA DEI PADRONI

La discussione fra Risaliti e Spriano. Non c'era un partito rivoluzionario ed è quindi inutile discutere se la sconfitta fosse o no inevitabile. Per la prima volta fu allora intaccato il potere della borghesia.

Il nostro partito celebra tra alcuni mesi il suo cinquantenario di cui è interessante la decisione dell'Unità di cominciare queste celebrazioni con la testimonianza di numerosi compagni che parteciparono alla occupazione delle fabbriche (settembre 1920) una battaglia che occupò un posto particolare negli anni di lotta del primo dopoguerra.

Vorrei anche portare il mio contributo a questo dibattito ed esprimere il mio pensiero sul merito della discussione aperta tra i compagni Spriano e Risaliti.

Il compagno Risaliti tenta di centrare il problema del dibattito ponendo tre domande: era davvero isolata la classe operaia? Torino era proprio a zona più amata? La sconfitta era inevitabile?

All'ultima domanda credo si debba rispondere, perché anche se credo che si allora esistevano le condizioni oggettive rivoluzionarie, mancava invece una delle condizioni essenziali per la vittoria dell'insurrezione, non c'era il partito rivoluzionario, ma questa è la maggiore della rivoluzione mancava quel partito della classe operaia capace di preparare, animare e dirigere la lotta rivoluzionaria per il potere. Il Partito Socialista — massimalista complice — che in quegli anni nella sua propaganda parlava molto di socialismo e di rivoluzione nella realtà pensava a tutto fuorché a preparare la classe operaia ed i lavoratori per questa battaglia.

Credo quindi superfluo soffermarsi ancora alla domanda se in quegli anni la sconfitta fosse inevitabile quando una delle due parti non voleva o sentiva di classe.

Più complessa è la risposta alle altre due domande e cioè era isolata la classe operaia nel settembre 1920? Il movimento operaio era sì o no in una situazione di riflusso?

Non dimentichiamo infine che con il passare degli anni, senza negare la caduca «della loro memoria» questi compagni sono cresciuti politicamente, hanno acquisito esperienza e la loro testimonianza su aspetti particolari della lotta del partito parte dall'esigenza di un approfondito esame della situazione generale di quel momento.

Poiché poi agli storici si date le testimonianze nel loro insieme, se vale da possibili personalismi, dare ad esse il valore che hanno e non presentarle come e già successo (rete valutazioni personali come era colato per queste corrispondono alla loro posizione politica attuale.

Nel settembre del 1920 — o avevo detto anni — ricordo l'atmosfera che si era creata in Torino erano state occupate le fabbriche. In quell'atmosfera politica di fiducia verso la politica del Partito Socialista si apriva un nuovo spiraglio di luce era l'indicazione che gli operai e lavoratori erano ancora forti, potevano cacciare il padrone dalla fabbrica ed impadronirsi di quella forza.

Per noi giovani non esisteva allora il minimo dubbio che l'occupazione delle fabbriche fosse una forma nuova di lotta di classe. Pensavamo che l'occupazione delle fabbriche fosse l'inizio di quella grande battaglia rivoluzionaria che da tempo si aspettava il primo passo per la conquista del potere. Non credo che questo era il pensiero di tutti i compagni di quel tempo, ma era anche l'aspirazione di quella parte di classe che si espresse in quella lotta di classe. Pensavamo che l'occupazione delle fabbriche fosse l'inizio di quella grande battaglia rivoluzionaria che da tempo si aspettava il primo passo per la conquista del potere.

Lezioni in cui a volte cadono gli storici ed anche i politici e quello di ritenere esclusivamente i documenti ufficiali ai dibattiti ed alle decisioni del partito. Pensavamo che l'occupazione delle fabbriche fosse l'inizio di quella grande battaglia rivoluzionaria che da tempo si aspettava il primo passo per la conquista del potere.

Dopo l'ampia documentazione già apparsa sull'«Unità» nei giorni scorsi (articoli di Gian Carlo Pajetta, Umberto Terracini, Paolo Spriano, lettera del compagno Renato Risaliti, e testimonianze di Vincenzo Bianco, Battista Santhia, Andrea Viglione, Pietro Comollo, Antonio Oberli, Carlo Milanese, Angelo Leris, Peppino Fronzia), concludiamo la discussione sulla occupazione delle fabbriche del settembre 1920 con un articolo del compagno Antonio Roasio. Le altre testimonianze sono di Giovanni Nicola, allora segretario della FILAM di Milano e di Giovanni Merlo di Genova e Sebastiano Strasso di Scafati (Salerno) e di Domenico Cuffaro.

po alcuni giorni di attesa malgrado il fatto che la lotta contro il carovita del 1919 assumeva un carattere sempre più ampio nazionale, quel movimento toccava gli interessi immediati di tutti i ceti dei lavoratori e una rivendicazione altamente sentita e con la lotta si voleva impedire che il costo della guerra dissanguasse e cadesse tutto sulle spalle dei lavoratori. Ma l'occupazione delle fabbriche ha rappresentato se con il mio parere la battaglia più cosciente, più rivoluzionaria del dopoguerra perché per la prima volta si intaccava il potere di classe della borghesia e si dava vita ad organi di potere della classe operaia.

aveva questa battaglia carattere di offensivo? Sul valore dei termini di «difensiva» ed «offensiva» si potrebbero fare divergenze senza fine. Dobbiamo la ultima guerra mondiale la più dura, la più sanguinosa e grandiosa battaglia della guerra (la battaglia di Kursk estate 1943) per il numero di uomini di cui i comandi di artiglieria di aviazione impegnata dalle due parti battezzata che segno l'inizio di quella avanzata ininterrotta che doveva portare l'esercito Rosso a Berlino fu cominciata dal Comando generale dell'Esercito Rosso come battaglia difensiva.

Il vero che nel settembre del 1920 lo stato più bene era più forte che erano già state organizzate le prime squadre di lavoro con spedizioni punitive contro le organizzazioni dei lavoratori è vero anche che in notevoli strati di lavoratori si stavano venivano ad elementi di stanchezza e di sfiducia ma la parte più combattiva dei lavoratori era costituita dalle minoranze e manifestava il loro odio di combattimento con tutto il coraggio di cui erano capaci in difesa dei loro interessi di classe. L'unico mio errore è l'occupazione delle fabbriche, benché abbiano commesso numerosi sbagli, merito di difesa e di lotta non ebbe carattere di difensivo, che alla classe operaia non era non si erano date prospettive concrete che essa era chiusa nelle proprie fabbriche che nessuno pensava di allargare il movimento nell'occupazione di altre fabbriche.

Il Partito Socialista non ha mai «perduto» la battaglia decisiva nel 1920, ma nella primavera del 1920 e tanto meno nel settembre 1920.

In quella battaglia la classe borghese se si escludono alcuni episodi isolati non si è mai impegnata a fondo per scacciare gli operai dalle fabbriche. L'unico mio errore è l'occupazione delle fabbriche, benché abbiano commesso numerosi sbagli, merito di difesa e di lotta non ebbe carattere di difensivo, che alla classe operaia non era non si erano date prospettive concrete che essa era chiusa nelle proprie fabbriche che nessuno pensava di allargare il movimento nell'occupazione di altre fabbriche.

Secondo il mio parere queste valutazioni possono avere un valore storico se si escludono le valutazioni quantitative in modo puramente quantitativo ma sono insufficienti se viste nel quadro di un periodo storico e rivoluzionario a lungo respiro quando a tutta scala si erano allentati i legami di classe guardando il periodo della rivoluzione russa tra febbraio e ottobre 1917. E

certo che la lotta contro il carovita del 1919 assumeva un carattere sempre più ampio nazionale, quel movimento toccava gli interessi immediati di tutti i ceti dei lavoratori e una rivendicazione altamente sentita e con la lotta si voleva impedire che il costo della guerra dissanguasse e cadesse tutto sulle spalle dei lavoratori. Ma l'occupazione delle fabbriche ha rappresentato se con il mio parere la battaglia più cosciente, più rivoluzionaria del dopoguerra perché per la prima volta si intaccava il potere di classe della borghesia e si dava vita ad organi di potere della classe operaia.

aveva questa battaglia carattere di offensivo? Sul valore dei termini di «difensiva» ed «offensiva» si potrebbero fare divergenze senza fine. Dobbiamo la ultima guerra mondiale la più dura, la più sanguinosa e grandiosa battaglia della guerra (la battaglia di Kursk estate 1943) per il numero di uomini di cui i comandi di artiglieria di aviazione impegnata dalle due parti battezzata che segno l'inizio di quella avanzata ininterrotta che doveva portare l'esercito Rosso a Berlino fu cominciata dal Comando generale dell'Esercito Rosso come battaglia difensiva.

Il vero che nel settembre del 1920 lo stato più bene era più forte che erano già state organizzate le prime squadre di lavoro con spedizioni punitive contro le organizzazioni dei lavoratori è vero anche che in notevoli strati di lavoratori si stavano venivano ad elementi di stanchezza e di sfiducia ma la parte più combattiva dei lavoratori era costituita dalle minoranze e manifestava il loro odio di combattimento con tutto il coraggio di cui erano capaci in difesa dei loro interessi di classe. L'unico mio errore è l'occupazione delle fabbriche, benché abbiano commesso numerosi sbagli, merito di difesa e di lotta non ebbe carattere di difensivo, che alla classe operaia non era non si erano date prospettive concrete che essa era chiusa nelle proprie fabbriche che nessuno pensava di allargare il movimento nell'occupazione di altre fabbriche.

Il Partito Socialista non ha mai «perduto» la battaglia decisiva nel 1920, ma nella primavera del 1920 e tanto meno nel settembre 1920.

In quella battaglia la classe borghese se si escludono alcuni episodi isolati non si è mai impegnata a fondo per scacciare gli operai dalle fabbriche. L'unico mio errore è l'occupazione delle fabbriche, benché abbiano commesso numerosi sbagli, merito di difesa e di lotta non ebbe carattere di difensivo, che alla classe operaia non era non si erano date prospettive concrete che essa era chiusa nelle proprie fabbriche che nessuno pensava di allargare il movimento nell'occupazione di altre fabbriche.

Secondo il mio parere queste valutazioni possono avere un valore storico se si escludono le valutazioni quantitative in modo puramente quantitativo ma sono insufficienti se viste nel quadro di un periodo storico e rivoluzionario a lungo respiro quando a tutta scala si erano allentati i legami di classe guardando il periodo della rivoluzione russa tra febbraio e ottobre 1917. E

Secondo il mio parere queste valutazioni possono avere un valore storico se si escludono le valutazioni quantitative in modo puramente quantitativo ma sono insufficienti se viste nel quadro di un periodo storico e rivoluzionario a lungo respiro quando a tutta scala si erano allentati i legami di classe guardando il periodo della rivoluzione russa tra febbraio e ottobre 1917. E

Dal Nord a Napoli e alla Sicilia altre testimonianze operaie

Sono quelle di Domenico Cuffaro, Giovanni Merlo, Giovanni Nicola e Sebastiano Strasso - A Genova bandiere rosse sulle ciminiere anche dopo la sconfitta - La lotta nei cantieri metallurgici di Castellammare di Stabia. Le agitazioni nel Sud di contadini e zolfatari

DA TORINO A PALERMO

DURANTE il periodo dell'occupazione delle fabbriche mi trovavo a Torino e partecipai al grande movimento come responsabile della difesa del Magliificio Ozeghi in viale Margherita. Avevo esperienza in proposito. Nel dicembre del 1919 avevo diretto l'occupazione delle zolfare di Cianciana, mio paese natale, in provincia di Agrigento — allora Gugent — assieme al segretario della Federazione Italiana Minatori Pietro Nazario, mio compagno di processo a Padama, dove si parlò tanto di Lenin e dei congressi socialisti di Kiental e di Zimmerwald ai quali egli aveva partecipato.

L'occupazione delle zolfare di Cianciana fu delle prime in quel tempo, ebbe esito positivo gli zolfatari ottennero quanto vantavano avevano chiesto da tempo. Per la difesa del Magliificio Ozeghi venne anche un velleitario gruppo di giovani socialisti. Lo stabilimento veniva regolarmente, la produzione andava avanti bene senza la distruzione e senza il padrone.

La sera si andava a conferire con il Comitato di zona sull'andamento della occupazione e per il ritorno dei mezzi di difesa. Questi contatti serali col Comitato di zona la solidarietà che si manifestava reciprocamente rafforzavano i propositi di resistenza e di lotta. Le notizie che venivano dalle fabbriche occupate facevano crescere l'entusiasmo. I operai che lavoravano nel Magliificio erano pieni di fede e lavoravano con fervore impegno. Nessuno prevedeva in quell'atmosfera che di lì a pochi giorni tutto dovesse finire. Le fabbriche che gli operai italiani e in prima fila quelli di Torino aveva occupato e gestito esemplarmente dovevano essere riconsegnate ai padroni per colpa dei riformisti della CGIL. Il movimento aveva avuto altro vittoria sbocco, più in quel periodo si erano mossi i contadini siciliani occupando i feudi, quindi si potevano legare i due movimenti e si avrebbe avuto un altro risultato. Le amarezze, le delusioni, le battaglie delle fabbriche erano impressionanti, le opere del Magliificio Ozeghi non si potevano dare pace.

Da questa grave e dura situazione per il cile operaia italiana e per la classe operaia italiana si necessitava impellente della costituzione di un partito rivoluzionario che si richiamasse al marxismo di Antonio Labriola alle indicazioni della Rivoluzione d'Ottobre ed alle esperienze del Partito Comunista Sovietico guidato da Lenin e alla generale strategia di Gramsci operai del Nord e cittadini del Sud uniti. Ecco le ragioni della fondazione del Partito Comunista Italiano. I suoi cinquant'anni di gloriosa vita ne sono la prova.

A Torino partecipavo alle assemblee della Sezione socialista di cui allora era segretario Boreo Segura con interesse le discussioni la trattazione dei problemi che interessavano la classe operaia ed il partito Gramsci Togliatti e Terracini davano sempre il loro appoggio alle discussioni seguivano anche gli interventi di Angelo Tasca ma con altrettanta riserva.

Ricordo sempre Gramsci che durante l'occupazione delle fabbriche andava fra gli operai discuteva con loro chiedeva notizie, trattava dei loro problemi e poi l'indomani sull'«Unità» venivano fuori degli articoli suoi e saggi sull'«Unità» in cui erano piuttosto rispettosi i suoi pensieri sul movimento operaio.

Con alcuni amici ed altri miei concittadini residenti a Torino avevo costituito il Circolo Comunista Siciliano. Facevamo spesso riunioni nei Circoli nazionali trattando i problemi del momento. Con Vittorio Ambrosiano avevamo organizzato il movimento dell'Aldo Rossa. Da Torino partivano le diatribe per il movimento stesso che ebbe un forte impulso a Trieste fu il punto che io rimasi senza lavoro e senza alloggio. Mi ridussi ad alloggiare nel posto di guardia dell'«Unità» dove con altri compagni frequentavo i fascisti tutti le volte che tentavano di assaltare la sede del giornale.

Dei di Torino in Sicilia, dove la prima esperienza fatta nel movimento operaio torinese per il prendere il mio posto di lotta fronte all'occupazione delle fabbriche di Prizzi di Cola Alongi, capo lega dei contadini era stato assassinato un indiano dirigente sardo che fu ucciso dal segretario della battaglia e l'edizione del Mezzogiorno di Palermo.

Nella organizzazione del «Dritto Rosso» avevo seguito attentamente il compagno Vittorio Ambrosiano. Di Torino avevo avuto parecchi contatti e a Torino ebbe la convinzione che voleva fare del movimento uno strumento politico e democratico anche contro il Partito

MILANO

Quando uscimmo dalla fabbrica sapevamo di aver subito una dura sconfitta. Sulle ciminiere, però, lasciammo le bandiere rosse. Era noi il simbolo della nostra lotta e chissà, forse anche il segno della speranza che prima o poi ci saremmo presi la rivincita.

Passando da Roma volli andare alla Direzione del PSI, parlai col segretario che allora era Gramsci. Gli prospettai la situazione e gli proposi che fosse il Partito a prendere nelle sue mani l'organizzazione degli Arditi. Gramsci mi disse che ci avrebbe pensato, ma qual fu la decisione? L'indomani sul «Dritto Rosso» venne un comunicato col quale si diffidavano i compagni i quali si diffidavano il movimento degli Arditi. Non si tiene nel dovuto conto il movimento in un momento tanto propizio per fronteggiare l'incalzante squadrismo fascista. Dopo, quando era troppo tardi, si pensò alla organizzazione degli Arditi del popolo.

Per quanto riguarda la storia del nostro Partito sono d'accordo con Pajetta e con Spriano che bisogna andare alla fonte per fare una opera completa. Quante notizie interessanti ci sono da rilevare in tutti i centri del Paese dove i comunisti sono stati e sono sempre alla testa delle masse popolari!

In Sicilia le grandiose lotte dei contadini nelle quali caddero decine di compagni per strappare le terre ai feudatari assenteisti, le lotte degli zolfatari dei possessori dei ceti medi la lotta contro la mafia quella contro il fascismo, la lotta contro il separatismo che portò alla conquista della Autonomia della Regione siciliana. C'è una miniera inesauribile da scavare per una sintesi completa di storia del P.C.I. da servire per i militanti di oggi e per le nuove generazioni.

Per quanto riguarda la storia del nostro Partito sono d'accordo con Pajetta e con Spriano che bisogna andare alla fonte per fare una opera completa. Quante notizie interessanti ci sono da rilevare in tutti i centri del Paese dove i comunisti sono stati e sono sempre alla testa delle masse popolari!

In Sicilia le grandiose lotte dei contadini nelle quali caddero decine di compagni per strappare le terre ai feudatari assenteisti, le lotte degli zolfatari dei possessori dei ceti medi la lotta contro la mafia quella contro il fascismo, la lotta contro il separatismo che portò alla conquista della Autonomia della Regione siciliana. C'è una miniera inesauribile da scavare per una sintesi completa di storia del P.C.I. da servire per i militanti di oggi e per le nuove generazioni.

Per quanto riguarda la storia del nostro Partito sono d'accordo con Pajetta e con Spriano che bisogna andare alla fonte per fare una opera completa. Quante notizie interessanti ci sono da rilevare in tutti i centri del Paese dove i comunisti sono stati e sono sempre alla testa delle masse popolari!

In Sicilia le grandiose lotte dei contadini nelle quali caddero decine di compagni per strappare le terre ai feudatari assenteisti, le lotte degli zolfatari dei possessori dei ceti medi la lotta contro la mafia quella contro il fascismo, la lotta contro il separatismo che portò alla conquista della Autonomia della Regione siciliana. C'è una miniera inesauribile da scavare per una sintesi completa di storia del P.C.I. da servire per i militanti di oggi e per le nuove generazioni.

Per quanto riguarda la storia del nostro Partito sono d'accordo con Pajetta e con Spriano che bisogna andare alla fonte per fare una opera completa. Quante notizie interessanti ci sono da rilevare in tutti i centri del Paese dove i comunisti sono stati e sono sempre alla testa delle masse popolari!

In Sicilia le grandiose lotte dei contadini nelle quali caddero decine di compagni per strappare le terre ai feudatari assenteisti, le lotte degli zolfatari dei possessori dei ceti medi la lotta contro la mafia quella contro il fascismo, la lotta contro il separatismo che portò alla conquista della Autonomia della Regione siciliana. C'è una miniera inesauribile da scavare per una sintesi completa di storia del P.C.I. da servire per i militanti di oggi e per le nuove generazioni.

Per quanto riguarda la storia del nostro Partito sono d'accordo con Pajetta e con Spriano che bisogna andare alla fonte per fare una opera completa. Quante notizie interessanti ci sono da rilevare in tutti i centri del Paese dove i comunisti sono stati e sono sempre alla testa delle masse popolari!

In Sicilia le grandiose lotte dei contadini nelle quali caddero decine di compagni per strappare le terre ai feudatari assenteisti, le lotte degli zolfatari dei possessori dei ceti medi la lotta contro la mafia quella contro il fascismo, la lotta contro il separatismo che portò alla conquista della Autonomia della Regione siciliana. C'è una miniera inesauribile da scavare per una sintesi completa di storia del P.C.I. da servire per i militanti di oggi e per le nuove generazioni.

Per quanto riguarda la storia del nostro Partito sono d'accordo con Pajetta e con Spriano che bisogna andare alla fonte per fare una opera completa. Quante notizie interessanti ci sono da rilevare in tutti i centri del Paese dove i comunisti sono stati e sono sempre alla testa delle masse popolari!

MILANO

Quando uscimmo dalla fabbrica sapevamo di aver subito una dura sconfitta. Sulle ciminiere, però, lasciammo le bandiere rosse. Era noi il simbolo della nostra lotta e chissà, forse anche il segno della speranza che prima o poi ci saremmo presi la rivincita.

Passando da Roma volli andare alla Direzione del PSI, parlai col segretario che allora era Gramsci. Gli prospettai la situazione e gli proposi che fosse il Partito a prendere nelle sue mani l'organizzazione degli Arditi. Gramsci mi disse che ci avrebbe pensato, ma qual fu la decisione? L'indomani sul «Dritto Rosso» venne un comunicato col quale si diffidavano i compagni i quali si diffidavano il movimento degli Arditi. Non si tiene nel dovuto conto il movimento in un momento tanto propizio per fronteggiare l'incalzante squadrismo fascista. Dopo, quando era troppo tardi, si pensò alla organizzazione degli Arditi del popolo.

Per quanto riguarda la storia del nostro Partito sono d'accordo con Pajetta e con Spriano che bisogna andare alla fonte per fare una opera completa. Quante notizie interessanti ci sono da rilevare in tutti i centri del Paese dove i comunisti sono stati e sono sempre alla testa delle masse popolari!

In Sicilia le grandiose lotte dei contadini nelle quali caddero decine di compagni per strappare le terre ai feudatari assenteisti, le lotte degli zolfatari dei possessori dei ceti medi la lotta contro la mafia quella contro il fascismo, la lotta contro il separatismo che portò alla conquista della Autonomia della Regione siciliana. C'è una miniera inesauribile da scavare per una sintesi completa di storia del P.C.I. da servire per i militanti di oggi e per le nuove generazioni.

Per quanto riguarda la storia del nostro Partito sono d'accordo con Pajetta e con Spriano che bisogna andare alla fonte per fare una opera completa. Quante notizie interessanti ci sono da rilevare in tutti i centri del Paese dove i comunisti sono stati e sono sempre alla testa delle masse popolari!

In Sicilia le grandiose lotte dei contadini nelle quali caddero decine di compagni per strappare le terre ai feudatari assenteisti, le lotte degli zolfatari dei possessori dei ceti medi la lotta contro la mafia quella contro il fascismo, la lotta contro il separatismo che portò alla conquista della Autonomia della Regione siciliana. C'è una miniera inesauribile da scavare per una sintesi completa di storia del P.C.I. da servire per i militanti di oggi e per le nuove generazioni.

Per quanto riguarda la storia del nostro Partito sono d'accordo con Pajetta e con Spriano che bisogna andare alla fonte per fare una opera completa. Quante notizie interessanti ci sono da rilevare in tutti i centri del Paese dove i comunisti sono stati e sono sempre alla testa delle masse popolari!

In Sicilia le grandiose lotte dei contadini nelle quali caddero decine di compagni per strappare le terre ai feudatari assenteisti, le lotte degli zolfatari dei possessori dei ceti medi la lotta contro la mafia quella contro il fascismo, la lotta contro il separatismo che portò alla conquista della Autonomia della Regione siciliana. C'è una miniera inesauribile da scavare per una sintesi completa di storia del P.C.I. da servire per i militanti di oggi e per le nuove generazioni.

Per quanto riguarda la storia del nostro Partito sono d'accordo con Pajetta e con Spriano che bisogna andare alla fonte per fare una opera completa. Quante notizie interessanti ci sono da rilevare in tutti i centri del Paese dove i comunisti sono stati e sono sempre alla testa delle masse popolari!

In Sicilia le grandiose lotte dei contadini nelle quali caddero decine di compagni per strappare le terre ai feudatari assenteisti, le lotte degli zolfatari dei possessori dei ceti medi la lotta contro la mafia quella contro il fascismo, la lotta contro il separatismo che portò alla conquista della Autonomia della Regione siciliana. C'è una miniera inesauribile da scavare per una sintesi completa di storia del P.C.I. da servire per i militanti di oggi e per le nuove generazioni.

Per quanto riguarda la storia del nostro Partito sono d'accordo con Pajetta e con Spriano che bisogna andare alla fonte per fare una opera completa. Quante notizie interessanti ci sono da rilevare in tutti i centri del Paese dove i comunisti sono stati e sono sempre alla testa delle masse popolari!

In Sicilia le grandiose lotte dei contadini nelle quali caddero decine di compagni per strappare le terre ai feudatari assenteisti, le lotte degli zolfatari dei possessori dei ceti medi la lotta contro la mafia quella contro il fascismo, la lotta contro il separatismo che portò alla conquista della Autonomia della Regione siciliana. C'è una miniera inesauribile da scavare per una sintesi completa di storia del P.C.I. da servire per i militanti di oggi e per le nuove generazioni.

Per quanto riguarda la storia del nostro Partito sono d'accordo con Pajetta e con Spriano che bisogna andare alla fonte per fare una opera completa. Quante notizie interessanti ci sono da rilevare in tutti i centri del Paese dove i comunisti sono stati e sono sempre alla testa delle masse popolari!

Più tesa l'attenzione del mondo sul Medio Oriente dopo la scomparsa di Nasser

Rassegna internazionale

Durante e dopo Nasser

Le immagini di Nasser... la sua scomparsa... il mondo si è mosso...

La prima cosa che occorre fare... il mondo si è mosso... la sua scomparsa...

La prima cosa che occorre fare... il mondo si è mosso... la sua scomparsa...

Dopo il corteo ufficiale fino alla sede dell'Unione Socialista

DAL NILO A HELIOPOLIS I FUNERALI saranno una manifestazione di popolo

Un ragazzo, piangendo, riassume il sentimento delle masse: « Nasser ha dato ai poveri una dignità, vogliamo continuare sulla sua strada »



IL CAIRO - L'arrivo di Kossighin all'aeroporto della capitale egiziana dove è stato accolto dal ministro della Difesa della RAU gen Mohamed Fauzi

(Dalla prima pagina)

Oggi la folla che attraversa il centro di Cairo... il corteo è guidato da un ragazzo...

Nimeiri propone un « vertice » arabo

Il presidente sudanese... ha proposto un vertice arabo...

Le vedute... di Nasser... il mondo si è mosso...

In questo senso si muovono... le decisioni che appaiono...

Giordania: pericolosa decisione di Hussein di violare la tregua

BOMBE SU IRBID E RAMTHA

Appello del comitato centrale palestinese alla commissione interaraba per il rispetto degli accordi - Bloccato e respinto indietro dalle forze giordane un convoglio di soccorsi iracheni - Reso noto il piano per la demilitarizzazione di Amman

LONDRA: RILASCIATA LEILA KHALED

Le armi hanno di nuovo la parola in Giordania... la popolazione di Irbid...

La prima cosa che occorre fare... il mondo si è mosso...

La prima cosa che occorre fare... il mondo si è mosso...

La prima cosa che occorre fare... il mondo si è mosso...

Continuano in tutto il mondo arabo le manifestazioni di dolore

Al Cairo decine di delegazioni da tutto il mondo

Partita da Pechino quella cinese: è guidata da Kuo Mo Jo, vicepresidente del Congresso del popolo - Saranno presenti anche i rappresentanti della Corea popolare e del governo di Sihanuk - Le condoglianze di De Gaulle

Il generale De Gaulle... ha inviato un telegramma...

Il presidente sudanese... ha proposto un vertice arabo...

Il presidente sudanese... ha proposto un vertice arabo...

Bandiere a mezz'asta per i funerali di Nasser

Presenti i delegati di 45 partiti comunisti

Bandiere a mezz'asta per i funerali di Nasser

Presenti i delegati di 45 partiti comunisti

Bandiere a mezz'asta per i funerali di Nasser

Presenti i delegati di 45 partiti comunisti

Accordo economico tra Italia e RAU

Accordo economico tra Italia e RAU

La firma del finanziamento... è stata firmata...

La firma del finanziamento... è stata firmata...

La firma del finanziamento... è stata firmata...

La firma del finanziamento... è stata firmata...

DALLA 1

di istruzione... il mondo si è mosso...

di istruzione... il mondo si è mosso...

di istruzione... il mondo si è mosso...

ANNUNCI ECONOMICI

ANNUNCI ECONOMICI

ANNUNCI ECONOMICI

ANNUNCI ECONOMICI

ANNUNCI ECONOMICI

ANNUNCI ECONOMICI

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, including contact information and subscription rates.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, including contact information and subscription rates.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, including contact information and subscription rates.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, including contact information and subscription rates.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, including contact information and subscription rates.